



LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Rita Di Iorio



E' apparsa nello scenario delle discipline in Italia negli **anni '80**

I primi studi sono lontani (Seneca con il terremoto del 62 a.c., A. Placanica con il terremoto calabro messinese del 1783))
ma le osservazioni più approfondite sui sintomi riportati dopo la catastrofe furono fatte dopo la prima guerra mondiale e dopo il terremoto a Messina del 1908

La prima necessità della presenza degli psicologi in situazioni di emergenza si evidenziò durante il terremoto dell'Irpinia nel 1980

➤ **Riconoscimento ufficiale** però lo si raggiunse durante e dopo il terremoto ad Assisi nel 1997

- L'attuale DDL 4449 presentato il 2 febbraio **2000** riguarda " l'istituzione del ruolo di psicologo delle situazioni di crisi"
- Ulteriore passo è stato fatto con la pubblicazione dei " criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi " nella GU dell'aprile **2001**


L'attività di assistenza psicologica nelle popolazioni colpite diventa così un obbligo di legge

Ultimo passo è stato quello del **1 marzo 2006** con il varo da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri , Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Rischio Sanitario e Ambientale dei


“ Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi ”

Scopo principale della psicologia dell'emergenza è di:

occuparsi di normali reazioni di individui normali ad eventi ed esperienze anormali o estreme



la psicologia dell'emergenza riassume una serie di misure da adottare , il prima possibile, in circostante di tragica esperienza, allo scopo di evitarne le potenziali ripercussioni riscontrabili a lungo termine (De Felice, Colaninno 2003).



In altri Paesi tale consapevolezza è stata raggiunta in periodi diversi prima in base al background culturale e la presenza di disastri che hanno stimolato prima la crescita di tale disciplina

In Italia rappresenta una disciplina nuova che si muove ancora su ambivalenze di competenze, di argomentazioni e di organizzazione

Il Centro Alfredo Rampi

- L'associazione si occupa di protezione civile e delle reazioni emotive legate a prima durante e dopo l'emergenza naturale o antropica dal 1981
- Dopo l'evento di Vermicino il Presidente S. Pertini istituì il Ministero di Protezione Civile e l'associazione da subito fu inserita fra le associazioni di volontariato facenti parte del coordinamento del volontariato dello stesso ministero

L'emergenza psicologica rappresenta :

Un momento di perturbazione dell'equilibrio psicologico ed emotivo di una persona


dovuto ad una o più circostanze scatenanti,

tale da richiedere la mobilitazione di risorse e di strategie di adattamento psicologico " nuove ", inusuali e difficilmente fruibili
(Cusano, Napoli 2003)



La psicologia dell'emergenza è costituita da due settori


- Emergenze **collettive**
 - Emergenze **individuali**
- 




La psicologia dell'emergenza si rivolge a popolazioni, gruppi, individui che hanno subito un evento traumatico, un disastro, o uno sconvolgimento di portata eccezionale, che possa aver avuto origine da cause naturali (terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche ecc) o da azioni procurate dall'uomo (guerre, attentati).



La finalità che consegue la psicologia dell'emergenza è il recupero della normalità e del ritorno alla quotidianità delle popolazioni colpite o esposte all'evento traumatico aiutandole a recuperare la consapevolezza, da parte delle popolazioni colpite, di poter gestire da soli le proprie difficoltà anche facendo ricorso a servizi psicologici predisposti



Mirare primariamente alla promozione delle risorse, delle competenze individuali e di gruppo e quindi *dell'empowerment* individuale e collettivo.




L'intervento psicologico non si focalizza quindi solo sul problema **del singolo individuo (modello clinico)** anzi molto più frequentemente è teso ad attivare indirettamente **processi finalizzati alla ricostruzione del tessuto sociale** minato dall'evento traumatico, in maniera tale da rispondere adeguatamente ai reali bisogni della popolazione, senza creare il bisogno di intervento.




Il metodo che viene privilegiato è quello indiretto.

Un aspetto fondamentale e qualificante del modello di riferimento è l'attivazione delle reti istituzionali a sociali (Protezione civile, ASL, enti locali, istituzioni...) in un'ottica di concertazione e progettazione partecipata degli interventi.




OBIETTIVI STRATEGICI: (in un'ottica di processo)

Promuovere forme relazionali,
comunicative ed espressive che
favoriscano il superamento
dell'evento traumatico e i processi
di normalizzazione;



Offrire alle comunità **occasioni di elaborazione e ricrescita** attraverso il rapporto con operatori, associazioni ed istituzioni.



Rispondere adeguatamente **ai reali bisogni** della popolazione, senza creare il bisogno di intervento.





AZIONI

- Ricognizione
- Outreaching
- Referring
- Attività informative/formativa

- Valutazione e raccolta bisogni post traumatici
- Interventi di crisi
- Contatto e formazione con i soggetti sociali
- Screening dello stato di salute della popolazione residente esposta al trauma e alle conseguenze socio-biologiche e ambientali susseguenti al sisma (*Indagine epidemiologica e screening della popolazione*)

- 
- ✓ Screening della popolazione soccorritrice in termini di stress, traumi, danni ecc..
 - ✓ Progetto Scuola
 - ✓ Progetti specifici su target specifici
- 

- 
- Progetti di formazione e supervisione per operatori e soccorritori
 - Invio ai servizi della ASL per casi particolari
 - Stesura del profilo di comunità
- 

METODOLOGIA:

- La ricerca: presenza sul campo, ricognizione, raccolta dati sul contesto, interviste, analisi dei bisogni.
- Il lavoro di rete (finalizzato a modificare e ampliare la rete di relazioni esistente al fine di riconoscere e soddisfare i bisogni emersi)



- Il lavoro d'equipe: modalità trasversale a tutte le fasi del progetto e si riferisce al gruppo tecnico formato da diverse professionalità che riflette, elabora, organizza, coordina e gestisce il percorso dell'intervento.

PIANO DI VERIFICA

Definizione di flussi informativi quantitativi e qualitativi sulla natura dei progetti; tipo di popolazione alla quale si rivolge il singolo progetto; le risorse utilizzate; gli obiettivi; gli interventi concretamente realizzati e gli effetti prodotti sulla popolazione target.

OBIETTIVI OPERATIVI:

- Individuazione di bisogni e di risorse
- Partecipazione e integrazione tra i soggetti sociali
- Creazione di una rete sociale sulla comunità
- Concertazione nell'ideazione, progettazione, organizzazione,

- 
- realizzazione e verifica degli interventi
 - Formulazione di un modello e microprogetti d'intervento che coinvolgano più soggetti sociali e congruenti con i problemi evidenziati (es. scuola, genitori, anziani ecc...)
 - Verifica della corrispondenza tra attività e bisogni espressi.
- 

- L'informazione e l'orientamento sono funzioni fondamentali per contribuire alla costruzione di punti di riferimenti nei superstiti
- La funzione di ponte si mette in atto quando , in una determinata comunità locale si interrompe il normale equilibrio. L'operatore si pone come interlocutore dei soggetti sociali e poi favorisce l'incontro e l'instaurarsi di canali di comunicazione tra le parti.